

Sede Legale
Via Quattro novembre, 98
00187 Roma

Segreteria
Tel. 06/69770301/2/3
Fax 06/6783559
libera@libera.it

Amministrazione
Tel. 06/69770329
amministrazione@libera.it

Sostieni Libera
Tel. 06/69770334/21
sostieni.libera@libera.it

Organizzazione
Tel. 06/69770326
organizzazione@libera.it

Comunicazione e stampa
Tel. 06/69770323
redazione@libera.it
ufficiostampa@libera.it
comunicazione@libera.it

Tesseramento
Tel. 06/69770328
tesseramento@libera.it

Educazione alla legalità
Tel. 06/69770325
formazione@libera.it

Ufficio beni confiscati
Tel. 06/69770330 -
06/69770321
beniconfiscati@libera.it
liberaterra@libera.it

Settore internazionale
Tel. 06/69770322
international@libera.it

Progetti
Tel. 06/69770327
progetti@libera.it

Sport
Tel. 06/69770326
sport@libera.it

Per una nuova stagione per la legalità

La lotta alle mafie è una sfida che ci riguarda tutti, una battaglia che è anzitutto di civiltà.

Nel corso dell'ultimo anno, come sempre, abbiamo cercato di affrontarla nei suoi molteplici aspetti: attraverso i percorsi educativi nelle scuole e nelle università; con la vicinanza alle vittime, alle famiglie, ai testimoni di giustizia; impegnandoci nella gestione dei beni confiscati; coltivando la cura della memoria; collaborando a più livelli con le istituzioni, i gruppi, le realtà del territorio. Ma la strada da percorrere è ancora lunga. Una strada da percorrere insieme.

Ed in Libera c'è l'espressione di tanti, di tutti coloro che vogliono portare il loro contributo per cambiare il nostro paese, per fare strada alla legalità. Sono ancora tanti i "passi" da fare insieme per riconquistare la "libertà" e non essere più ostaggi delle mafie. La speranza regge nel noi,

non nell'io, noi insieme siamo la speranza. Perché la lotta alle mafie non può essere opera di navigatori solitari, dobbiamo fare le cose insieme. Ed insieme risponderemo al potere dei mafiosi, con il potere dei segni.

Segni di positività come quella farina, quella pasta, quell'olio, quel vino che in Sicilia come in Calabria, in Puglia come in Campania sono prodotti grazie al lavoro, al coraggio ed alla passione di tanti giovani che ogni giorno lavorano sui terreni confiscati alle mafie. Un paese libero dalle mafie è un paese più libero, più giusto, più legale.

E noi amiamo la libertà, la giustizia, la legalità.

Con questo numero vi auguriamo un buon Natale e un buon inizio di anno nuovo. Torneremo i primi di gennaio pronti a tuffarci in un nuovo anno ricco di appuntamenti e novità.

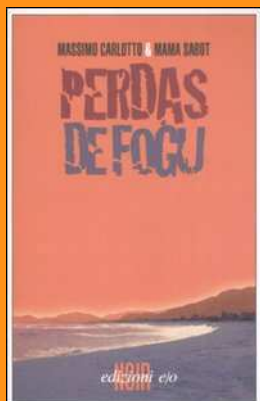
A dicembre nelle librerie



A partire dagli anni Novanta la mafia calabrese ha infiltrato l'economia di Milano e dintorni, colonizzando interi settori produttivi e occupando la città partendo dalla zona dell'Ortomercato fino ad arrivare al centro, dove continua a fare affari. Eppure nella città del Duomo in molti continuano a negare il problema. Anche oggi che nuove inchieste e fatti di cronaca hanno reso lo scenario particolarmente mutevole e pericoloso. E che all'orizzonte si profila il grande affare dell'Expo 2015, con tutti gli appetiti che lo accompagnano.

SOMMARIO:

Da leggere e da vedere	2
Passa il Natale con Libera - Speciale	3
60 anni e non li dimostra	4
Grazie	4
Il trionfo dei diritti umani	5
Regoliamoci: proroga della scadenza	6
Federpacchi e Libera insieme	6
Le proposte per le scuole, verso il 21 marzo	7
Un anno di attività di Libera Informazione	8
Libera sostiene il "Comitato per la verità"	8
Presentazione del calendario di Libera	9
Per Natale: zuppa di ceci	9



Perdas de Fogu

Autore: Carlotto Massimo;
Mama Sabot

Editore: E/O (collana Noir
mediterraneo)

Da leggere: Perdas de Fogu

Perdasdefogu appartiene a quel filone dove l'insostenibile leggerezza di un noir qualunque viene mixato con denuncia sociale.

Anzi, tra il rogo in un bar del Poetto e una baionetta sul collo a Istanbul, prova a spiegare cosa sono le nanoparticelle che scaturiscono da un proiettile all'uranio impoverito, le temperature (tremila gradi) che favoriscono il processo di avvelenamento ambientale, le ripercussioni sul mondo animale (ovini con le orecchie al posto degli occhi) e su quello umano (la cosiddetta Sindrome dei Balcani). Sardegna 2008. Pierre Nazzari è un disertore ricattato e costretto a fare il lavoro sporco in operazioni segrete o illegali. Finisce nelle mani di una struttura parallela al servizio di un comitato d'affari locale e viene obbligato a spiare Nina, una giovane ricercatrice veterinaria che studia gli effetti dell'inquinamento bellico sugli animali nella zona del poligono di Salto di Quirra. Mentre l'ex militare tenta di conquistare la fiducia della giovane donna, il suo passato ritorna per chiudere un conto lasciato in sospeso.

Entrambi saranno costretti a giocare una partita complicata e pericolosa il cui premio è la sopravvivenza. Sullo sfondo un mondo di affaristi e politici, ex contractor e strutture di sicurezza private, militari e industrie di armamenti legati al grande business della

produzione bellica. Frutto di una **lunga e meticolosa inchiesta** condotta da **Massimo Carlotto** e dal **gruppo di scrittori uniti nella sigla Mama Sabot**, *Perdas de Fogu* segna il ritorno di Carlotto al grande romanzo d'inchiesta contemporaneo. Un'indagine mozzafiato con una trama fitta di colpi di scena, il cui protagonista rappresenta una forte novità nel panorama del noir.

Una denuncia coraggiosa dei giochi sporchi di ambienti politici e militari ai danni della nostra salute e sicurezza. In un'intervista così Carlotto parlava della questione del poligono sardo, "A Quirra non si fanno solo le esercitazioni militari, si sperimentano anche sistemi d'arma molto avanzati, molto sofisticati, molto segreti. E' un'attività essenziale non per la Difesa, ma per l'industria bellica internazionale, alla quale servono luoghi adatti e sicuri dove provare micidiali strumenti di morte.

E siccome quei giochini comportano danni gravi alla salute delle persone e all'ambiente, non solo serve un posto poco popolato, ma è anche assolutamente necessario ridurre al minimo le "resistenze" locali. Quirra va bene dal primo punto di vista; il silenzio che c'è intorno a ciò che realmente accade nel poligono serve a non mettere in discussione niente».

Il libro di Carlotto prova a rompere il silenzio.

Da vedere: Stella

"Questo è un film che andrebbe fatto vedere a tutti i ragazzi delle periferie italiane, quelli ai quali provo a insegnare qualcosa ogni mattina e che soprattutto devo convincere in ogni modo a non abbandonare aule e libri, perché se mollano è la fine, per loro fuori ci sarà solo desolazione e miseria, anche se sono convinti del contrario.

È una difficile opera di persuasione: loro guardano la televisione, le pubblicità, credono che la scuola li separi dal mondo reale, da quelle illusioni fasulle. A loro lo studio sembra una perdita di tempo, sognano denaro, oggetti preziosi, una felicità regalata dal gatto e dalla volpe. Dovrò assolutamente portarli a vedere questo film, la storia complessa eppure semplice di Stella.

La compagna di banco legge i romanzi di Balzac e della Duras, nomi che per Stella non significano niente: eppure Stella non chiude la porta, anzi, incuriosita e intimorita entra in una libreria e compra il suo primo romanzo. Nessuno mai regala niente, ma ogni ragazzo può farcela se per un poco chiude le orecchie ai richiami mellifluidi delle sirene assassine, se prende in mano un libro, se per un'ora sceglie la solitudine, se si fida delle parole dei veri maestri". Tratta dalla recensione di Marco Lodoli, insegnante di frontiera nelle periferie

romane che ha recensito il film per Repubblica, e sono le parole migliori per consigliare Stella un piccolo grande film nelle sale dal 5 dicembre (a Roma al Sacher) che dovrà combattere con il cinepanettoni di Natale.

Siamo nel 1977, Stella, 11 anni, è al suo primo anno in una prestigiosa scuola media di Parigi. Per lei è l'ingresso in un mondo nuovo, lontano da tutto quello che conosce. Quasi un miracolo, per una ragazzina che vive in un caffè frequentato dalla classe operaia, alla periferia di Parigi. Questo nuovo anno di scuola cambierà la sua vita per sempre.

Stella parla come le canzoni di un juke box, è cresciuta in un bar mal frequentato e la sua famiglia è un gruppo sconclusionato di alcolisti e perdenti. **Eppure la ragazzina brilla di una luce tutta sua, nella Parigi di periferia del 1977.** Anche se quando viene spedita a scuola deve vedersela con un mondo strano, fatto di banchi, ortografia, stare composti. Fatto di Gladys, la prima della classe, che diventerà sua amica, e di regole. A Natale cercate questo film, **non perdetevi questo piccolo incantevole film su una meravigliosa ragazzina fuori posto, sul mondo delle periferie, della lettura e della scuola**



Stella

Regia: Sylvie Verheyde

Genere: Drammatico

Durata: 103'

Anno: 2008

ACCENDI UNA LUCE, NON VIVERE NELL'OSCURITA'. TRASCORRI IL NATALE CON LIBERA

Tanti sono i modi in cui puoi sostenerci in vista di questo Natale.

"Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" è nata il 25 marzo 1995 per sollecitare la società responsabile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia. Un coordinamento di oltre 1300 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire percorsi politico-culturali ed educativi capaci di diffondere la cultura della legalità. Tanti sono i modi in cui puoi sostenerci in vista di questo Natale.

Ecco alcune delle modalità con cui puoi sostenerci

Dono di Natale

Ogni contributo può essere davvero importante per sostenere Libera nella restituzione alla

società dei tanti beni confiscati alle mafie attraverso la costituzione di cooperative sociali, dando la possibilità ai giovani di diventare protagonisti di un importante percorso lavorativo e sociale. Inoltre per sostenere le attività di educazione alla legalità democratica nelle scuole, l'impegno costante sul territorio contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e sviluppo, le attività antiusura che Libera proseguirà durante l'anno anche grazie al Tuo contributo.

Per il Natale 2008 scegli di fare i Tuoi regali sostenendo Libera!

Un Tuo sostegno può tradursi in un gesto concreto per Libera:

- 30 € per i progetti di formazione nelle scuole
- 50 € per sostenere l'osservatorio sulle mafie
- 200 € per i progetti sui beni confiscati

A testimonianza della Tua adesione riceverai delle lettere da donare ai tuoi amici.

Per aderire basta scaricare il modulo di donazione, effettuare la donazione ed inviare tutto via fax (06 6783559) a: Libera Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Le candele

Quest'anno a Natale puoi regalare anche una luce di speranza.

Un simbolo per contribuire a diffondere il messaggio della legalità e della giustizia. Abbiamo prodotto una candela in memoria delle vittime delle mafie e per accendere la speranza per un mondo più libero e giusto.

Con un solo gesto semplice, puoi sostenere Libera e ricevere le nostre candele.

Se sei un privato puoi richiedere un minimo di 3 candele con una donazione minima di 21 euro.

Se sei un'azienda puoi richiedere un minimo di 10 candele con un contributo minimo di 60 euro.

Noi provvederemo alla spedizione.

Per ulteriori informazioni telefonare allo 06 69770320-34 oppure sostienilibera@libera.it



60 anni e non li dimostra

60 anni ma non li dimostra. Non li dimostra perché molti degli articoli della «Dichiarazione universale dei diritti umani» sono lettera ma non ancora storia delle persone, carta ma non ancora carne, loro vita quotidiana.

“Diritti” significa responsabilità. Dietro alla lunga storia dei diritti, c'è la grande aspirazione umana alla libertà e alla dignità, c'è il sogno di costruire società dove ad ogni persona, indipendentemente dalla condizione, dal sesso, dall'età, dall'appartenenza etnica e culturale, dai riferimenti religiosi, siano garantiti mezzi materiali e opportunità per sviluppare in armonia con gli altri la propria personalità e i propri talenti. I diritti sono questo anello di congiunzione tra il bene del singolo e quello della comunità, nella inesauribile tessitura che li lega e vicendevolmente li nutre.

Ma per arrivare a questo c'è bisogno del contributo di tutti e oggi come non mai dobbiamo avere il coraggio di riconoscere che un diritto solo proclamato ferisce la speranza di giustizia non meno di un diritto negato.

Nonostante la «Dichiarazione universale dei diritti» sono infatti centinaia di milioni le persone che patiscono la fame e che vengono esiliate a causa della fame, che vivono in povertà, che non hanno accesso alle cure, ai beni fondamentali, e che per questo non sono libere. Migliaia che muoiono a causa di un lavoro degradato a merce o cercando di raggiungere con ogni mezzo paesi dove trovare accoglienza, lavoro, dignità. Innumerevoli le vite schiacciate dalle logiche mafiose e criminali. Nonostante quegli articoli abbiamo diritti retrocessi a variabili di politiche che hanno aumentato la povertà invece della ricchezza e hanno cacciato il mondo in una crisi economica senza precedenti. Diritti barattati in cambio di una sicurezza che alimenta le paure invece di combatterle, accrescendo le distanze, imponendo selezioni e discriminazioni, innalzando barriere.

Giusto allora celebrare la ricorrenza di quello che è uno tra i documenti più alti e solenni dell'umanità, la "carta" uscita dalla tragedia della seconda guerra mondiale, dal più alto numero di morti mai prodotto da un conflitto. Ma ancora più importante impegnarsi perché quello di domani sia un nuovo inizio, una storia dei diritti tradotti davvero in linguaggio universale, in grammatica dei rapporti fra i popoli e le persone. Prioritario che quei diritti diventino finalmente Bene Comune, base di una società più umana e più giusta, capace non solo a parole di prossimità. Essenziale che quei 30 articoli si traducano con l'impegno di tutti - perché libertà è, non dimentichiamolo mai, corresponsabilità - in tutela del bene non negoziabile della vita e della dignità delle persone, del loro essere sempre fine e mai mezzo, del loro poter essere strumento della propria e altrui liberazione.

d. Luigi Ciotti

Gruppo Abele

Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie

Grazie

Grazie! A tutte e tutti gli insegnanti, gli amministratori locali, i giornalisti, i giovani, le donne, gli uomini, i gruppi e le associazioni, le organizzazioni che il 10 dicembre hanno dato voce ai diritti umani. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla Giornata nazionale d'azione per i diritti umani. Avevamo contato 201 iniziative ma ce ne sono state molte di più.

E molte altre ce ne saranno anche oggi e nei prossimi giorni. Nessuno ricorda una così vasta mobilitazione per i diritti umani. Se poi sommiamo le oltre mille iniziative, manifestazioni, lezioni, incontri, dibattiti organizzate nel lungo anno dei diritti umani che, da noi, è cominciato l'1 settembre 2007 con la settimana della pace e la Marcia Perugia-Assisi "Tutti i diritti umani per tutti", possiamo dire di aver realizzato la mobilitazione più vasta al mondo di questo 60° anniversario.

Lo dico perché dietro a ciascuna di queste iniziative c'è stato l'impegno volontario e gratuito di migliaia di persone a cui dobbiamo tutti un grande: "grazie!" E' ancora presto per una valutazione puntuale di quanto si è fatto. Di certo oggi siamo più di ieri, con una coscienza nuova e una consapevolezza maggiore. Più forte è la volontà e la determinazione a continuare sulla lunga strada della pace e dei diritti umani.

Un grazie particolare va anche a tutti coloro che, sempre il 10 dicembre, nonostante le pessime condizioni meteo, si sono riuniti davanti alla sede Rai di viale Mazzini. Di questi tempi, non era un fatto scontato. E' stata una manifestazione lungimirante ma controcorrente, in una stagione dominata dall'incertezza, dallo scetticismo e dalla confusione.

Ci si lamenta molto ma si agisce poco. Eppure l'informazione è come la politica: malata e inquinata. O ci impegniamo in prima persona a risanarla oppure sarà più serio stare zitti. La pace e i diritti umani hanno disperato bisogno di un'informazione libera e nessuno può illudersi di difendere realmente i diritti umani senza affrontare quello che insieme alla politica è il problema maggiore. Si dovrà discutere i modi e le forme più incisive ma continuare a mettere la testa sotto la sabbia equivale ad una rinuncia suicida.

Ieri, sotto il cavallo della Rai, abbiamo aperto una strada nuova. Dopo tanti convegni, riunioni e dibattiti sul pessimo stato della nostra informazione è venuto il tempo dell'azione. Nessuno ci regalerà un'informazione e una Rai migliori. Lo abbiamo toccato con mano anche ieri. Ce la dobbiamo conquistare. Ma avremo successo solo se ci muoveremo insieme, unendo i mille fili di chi s'impegna a fianco dei più indifesi, dei più vulnerabili, per la giustizia, la legalità, la democrazia, la pace e il rispetto dei diritti umani.

Il trionfo dei diritti umani

Evvai, primavera che muovi i primi passi al freddo e al gelo. Oggi sono stato spettatore e anche comprimario di un grandissimo evento: la chiusura della carovana di Libera in Lombardia, con appuntamento all'università della Bicocca sui diritti umani. Pubblico previsto, gli studenti delle medie superiori. Richieste esplicite degli organizzatori: preparazione all'incontro nelle scuole, disciplina, serietà. Richieste accettate con entusiasmo da centinaia e centinaia di studenti milanesi, solo mille dei quali sono potuti entrare nell'aula magna concessa dall'università Bicocca.

Vi assicuro, uno spettacolo stupendo, aperto dalla professionalissima organizzazione di accoglienza assicurata da ragazzi e professori del Vespucci, istituto alberghiero. Pubblico misto: licei scientifici, classici, artistici, istituti tecnici. E il meglio degli insegnanti di Milano. Ho sentito parlare di questa materia come raramente, ma proprio raramente, mi è successo.

Un Moni Ovadia (dico al computer scemo: Ovadia, capito? non Ovaia) semplicemente stellare; don Ciotti lo stesso, per la prima volta l'ho sentito spiegare, partendo dalla sua infanzia, le ragioni per cui sta con gli ultimi e mi sono commosso. Poi Valerio Onida con la sua limpida cultura costituzionale. E due persone che vi raccomando di invitare appena potete, perché sono bravissime: Eva Rizzin, ricercatrice rom-sinta; Mihai Mircea Butcovan, educatore e scrittore rumeno. Tutti questi (a cui mi aggiungevo), e gli sconvolgenti filmati di un comizio di Gentilini (senza commenti, non c'è bisogno) e dell'assedio al campo nomadi di Opera (ben raccontato da Grazia Guida, della Casa della carità di don Colme-

leri mattina, davanti alla Rai, il microfono dei diritti umani è passato nelle mani di tanti: bambini, persone con disabilità, immigrati, familiari delle vittime di guerra, di mafia, sul lavoro, studenti, insegnanti, donne, giornalisti, amministratori locali, rom e sinti, artisti, registi, congolesi, somali, tibetani, palestinesi, lavoratori, precari, cassaintegrati, pensionati, sportivi, rifugiati, sindacalisti, costruttori di pace, ambientalisti, difensori dei diritti umani. Persone straordinarie, ciascuno con una propria storia e un proprio carico di problemi e di responsabilità. Insieme abbiamo rinnovato la nostra promessa d'impegno per i diritti umani e per un'informazione e comunicazione di pace.

A gennaio ci rivedremo per decidere come procedere su questa strada, avvieremo la raccolta di firme della campagna "Cara Rai" che ieri abbiamo presentato al presidente Petruccioli e definiremo i passi che ci condurranno alla prossima Marcia per la pace Perugia-Assisi. Intanto rinnoviamo il nostro sincero "grazie" a chi ha scelto di esserci.

Flavio Lotti

gna) hanno via via prodotto una attenzione ed emozione palpabili, che hanno davvero portato i ragazzi a interrogarsi sulla qualità dei diritti umani oggi in Italia.

E' stato come se in quattro ore tutti, anche noi adulti, avessimo acquisito tanta, tanta consapevolezza in più. Mi ha colpito alla fine un'osservazione di Giuseppe Teri, il vero animatore dell'incontro. Teri, insegnante siciliano (averne, caro Bossi), è sotto ogni profilo un "lavoratore socialmente utile", nel senso che fa del bene alla società. Viene dai "Siciliani" di Giuseppe Fava, è stato un protagonista in "Società civile" e nella Rete e ora (dopo una pausa nell'impegno pubblico) lavora meravigliosamente con Libera. Ecco, Teri ha detto una cosa, con un certo orgoglio: "questa mattinata spiega anche che cos'è la scuola pubblica".

Ha ragione, ho pensato. Ma poi ho pensato anche alle notizie che mi arrivano da alcune scuole, dove per protestare contro la Gelmini gli insegnanti hanno deciso di non fare nulla più di ciò che gli spettava. Ebbene, io dico che la ricetta di Teri (lavorare oltre il dovuto e costruire culture e generazioni diverse) mi convince molto di più. E' molto più antiGelmini. Peccato che questa dimostrazione di vitalità studentesca abbia, nella stampa, stuzzicato solo la curiosità di Radio Popolare. Il resto nisba. Capite, ora, perché queste cose io le voglio raccontare?

Nando dalla Chiesa
Presidente onorario di Libera

Regoliamoci: proroga della data per iscriversi

Vi segnaliamo che si avvicina la data di scadenza per le iscrizioni a Regoliamoci, il concorso per scuole organizzato dall'Associazione "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie", in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Il concorso, a carattere nazionale, è rivolto agli studenti delle scuole primarie, delle scuole secondarie di primo e secondo grado (statali e non statali) e delle agenzie formative.

Lo scopo è realizzare un percorso sul tema dell'educazione alla responsabilità e alla legalità, in cui gli studenti siano attivi in ogni fase.

"Regoliamoci", infatti, pone al centro l'idea di regola, ma non come meccanismo avulso imposto dall'alto bensì come strumento di convivenza, da scegliere attraverso un'ampia condivisione nel gruppo. In questo modo la "regola" entra nella vita degli studenti mediante il gioco, ma li porta a ragionare sull'importanza che assume nella vita quotidiana, per il buon funzionamento della società.

Lo studente quindi è visto non solo come destinatario passivo delle leggi, ma custode attivo delle regole fondamentali (a partire da quelle della nostra Carta Costituzionale) ed interprete della società nella quale le leggi sono applicate.

Per l'anno 2008-09 Libera ha scelto di porre al

centro il tema "Ambiente".

Fin dalla sua nascita Libera ha potuto contare sulla sensibilità e sull'esperienza di una delle associazioni fondatrici, Legambiente, e oggi più di ieri sentiamo l'urgenza di coinvolgere gli studenti nella riflessione sull'ambiente e su quei comportamenti degenerativi che vedono protagonisti le mafie.

Visto il grande numero di adesioni che stanno continuando a pervenire presso la nostra sede e stante la richiesta da parte di molti docenti di avere qualche giorno in più a disposizione, Libera ha deciso di prorogare la scadenza per le adesioni al progetto "Regoliamoci!" al 16 gennaio 2009.

Il bando, le schede di adesione e tutto il materiale per i percorsi didattici sono già disponibili online

Per maggiori informazioni, dubbi o difficoltà 06/69770325 e regoliamoci@libera.it



Federparchi e Libera insieme per educare

Per il terzo anno consecutivo, l'associazione Libera lancia il concorso nazionale "Regoliamoci", rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie e delle agenzie formative.

L'obiettivo principale dell'iniziativa, realizzata in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è quello di consentire agli studenti di riflettere **sui temi dell'educazione alla responsabilità e alla legalità**. Per l'edizione di quest'anno, in particolare, Libera ha individuato il tema dell'ambiente e di quei comportamenti degenerativi che, proprio sulle grandi qu

estioni ambientali, vedono protagoniste le mafie. È per questo che **Federparchi - Europarc Italia**, molto attiva sul fronte dell'educazione al rispetto dell'ambiente e alla cittadinanza responsabile, ha scelto di collaborare alla riuscita dell'iniziativa, coinvolgendo le scuole del progetto "Cittadini del Parco" che aderiranno a "Regoliamoci" e realizzeranno elaborati per il

concorso. La Federparchi, inoltre, metterà a disposizione della rete di "Regoliamoci!" materiale didattico sul tema.

"Cittadini del Parco" è un progetto di educazione ambientale realizzato dalla Federparchi per le scuole secondarie di primo grado che si trovano all'interno di parchi nazionali, aree marine protette e riserve naturali statali.

Giunta alla sua seconda annualità, l'iniziativa prevede percorsi didattici - realizzati dalle scuole in stretta collaborazione con gli enti parco - incentrati sulla cittadinanza attiva e responsabile, oltre che sui temi della conoscenza e del rispetto del territorio.

Le proposte per le scuole, verso il 21 marzo

"L'etica LIBERA la bellezza"
Riscattare la bellezza, liberarsi dalle mafie

XIV GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Come ogni anno dal 1996, si celebra col primo giorno di primavera la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Quest'anno Libera ha scelto come territorio protagonista la Campania, dove si svolgerà una tre giorni di incontri sul tema della lotta alle mafie.

Il 19 marzo a Casal di Principe per ricordare l'anniversario della morte di don Peppe Diana.

Il 20 a Napoli, in Duomo, per far incontrare i familiari delle vittime delle mafie.

Il 21 a Napoli, in corteo per le vie del centro città e al pomeriggio in seminari dedicati. Come di consueto è prevista la lettura lungo il percorso dei nomi delle vittime delle mafie (circa 700) che corrispondono a volti spesso dimenticati, vittime della criminalità organizzata.

Per gli studenti sono proposte le seguenti modalità di preparazione alla Giornata:

a) **"Regoliamoci"**, terzo bando di concorso nazionale svolto in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, rivolto agli studenti delle scuole primarie e delle scuole secondarie di I e II grado. Il tema scelto quest'anno è l'ambiente, declinato in tre diverse categorie a seconda dell'ordine di scuole.

b) **"Gli sguardi della memoria, le mani dell'impegno"**, percorso da fare in classe, nelle scuole di ogni ordine e grado: attraverso questo creeremo in piazza Plebiscito lo sguardo collettivo verso la memoria e l'impronta collettiva dell'impegno. Ogni classe che parteciperà al progetto dovrà lavorare sulla rappresentazione che vorrà dare alla memoria e all'impegno. A ogni classe aderente sarà assegnata una vittima delle mafie ("La scuola adotta una vittima di mafia"), alla quale sarà dedicato lo sguardo di memoria. Gli studenti potranno scegliere liberamente in che modo interpretare la memoria. In ogni sguardo sarà presente il nome della vittima assegnata alla classe, in modo da rappresentare la lunga lista letta nell'arco della giornata. In piazza Plebiscito sarà presente lo stand "LIBERA l'impegno!", un gazebo in cui grandi e piccoli potranno prendere un palloncino su cui scrivere la propria promessa d'impegno, "firmare" con la propria impronta e liberarla nel cielo insieme a quella degli altri.

c) **"Ricordiamole con uno spot"**, rassegna straordinaria del Marano Ragazzi Spot Festival per il 21 marzo. Prevede la realizzazione di spot dedicati alla memoria di una vittima o delle vittime: gli elaborati saranno presentati nel corso di un'anteprima del Festival.

d) **"Af-fare comune"**, un itinerario tra i temi della memoria, dell'impegno e della responsabilità, strutturato in cinque possibili percorsi che aiutino l'insegnante o l'operatore a coinvolgere gli studenti e a prepararsi alla Giornata.

e) **"Esserci, conoscerci e riconoscerci"**: a ogni gruppo partecipante è chiesto di arrivare alla manifestazione con un segno distintivo, come ad esempio uno striscione, uno stendardo o altra forma di rappresentazione, per rendere il corteo colorato come un mosaico composto da tante tessere.

Per informazioni:
educazionelegalita@libera.it,
campania.21marzo@libera.it
oppure telefonare a 0817968801 - 0817968732 -
0817968734



I lavori realizzati per il 21 marzo di Bari

Un'anno di attività di Libera Informazione

Quattordici seminari, con la partecipazione di oltre 700 operatori della comunicazione antimafia, corsi di formazione per gli insegnanti sulle tematiche dell'informazione, un convegno sulla mancata distribuzione dell'edizione regionale del La Repubblica a Catania, dibattiti, manifestazioni di solidarietà.

E' questo il bilancio di un anno di attività di Libera Informazione, l'osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie dell'associazione Libera con il contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena presentato il 17 dicembre in una conferenza stampa presso la sede della Fnsi di Roma con la partecipazione di **Roberto Morrione**, presidente Libera Informazione; **Gabriello Mancini**, presidente Fondazione Montepaschi di Siena e **Tonio dell'Olio**, ufficio di presidenza di Libera. Durante l'anno di attività di Libera Informazione sono emerse le problematiche specifiche del "fare informazione" in zone caratterizzate da una forte presenza mafiosa.

"La realizzazione dell'osservatorio - ha affermato Roberto Morrione, presidente di Libera Informazione - è nata dall'idea che l'informazione è un punto strategico trasversale per la lotta alle mafie e il nostro obiettivo è di mettere in rete il vasto arcipelago delle realtà che si battono contro le mafie e il grande mondo dell'informazione nazionale. Per dare spazio a quelle notizie (non solo in negativo) che spesso faticano a trovare spazio nei palinsesti di radio e tv e sulle colonne dei giornali. "La mafia è in tutta Italia, anche nel nord - ha poi proseguito Morrione - il nostro proposito è ampliare la lotta nelle regioni settentrionali".

Durante la conferenza stampa sono state presentate le prossime iniziative dell'osservatorio, realizzazione di supporti informatici contenenti inchieste e ricostruzioni storiche, di un archivio multimediale dei fenomeni mafiosi e di un *format* su tematiche antimafia sulle radio locali, a partire da Libera Radio di Radio Città' del Capo a Bologna, oltre alla prosecuzione del ciclo di seminari e di formazione agli insegnanti nel nord d'Italia.

La conferenza stampa è stata anche l'occasione per presentare le attività della cooperativa Terre di Puglia - Libera Terra che lavorano sui beni confiscati alle mafie nella provincia di Brindisi, nei comuni di Mesagne, Torchiarolo e San Pietro Vernotico. Si tratta di circa venti ettari di terreno coltivati a grano biologico è grazie al quale già nel 2007 sono stati prodotti i primi tarallini pugliesi con marchio Libera Terra, diffusi presso gli ipermercati Coop - e di circa trenta ettari di vigneto tipico, in via di recupero dopo anni di abbandono anche grazie al lavoro di agronomi del circuito Slow Food. enze e competenze da spendere all'interno della nuova cooperativa. Grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, la cooperativa ha acquistato un trattore, un Carraro 70cv, che ha permesso la coltivazione del vigneto che dal febbraio prossimo produrrà circa 80mila bottiglie di vino rosso e rosato IGT salento, oltre alla coltivazione dei pomodori, poi essiccati al sole ed invasettati, oppure trasformati in passata.

Libera sostiene il "Comitato per la verità" di Legambiente

Ci appelliamo alle istituzioni per il raggiungimento della verità. Sottoscrivi anche tu le ragioni di questo appello. È nato il Comitato per la Verità sui traffici nazionali e internazionali di rifiuti e materiali radioattivi.

La convinzione maturata in questi anni è che sull'insieme delle vicende oggetto di indagini giudiziarie, attività d'inchiesta parlamentare, dossier e reportage giornalistici, gravi una sorta di "congiura del silenzio", tesa ad evitare o depistare gli indispensabili accertamenti.

Il Comitato per la verità nasce con l'obiettivo di contrastare questa "congiura", attraverso l'impegno diretto di chi l'ha costituito e la raccolta di nuove testimonianze, il sostegno alle attività d'indagine giornalistica e di approfondimento, lo stimolo costante verso le istituzioni perché siano assicurati mezzi e risorse idonee per l'accertamento dei fatti. In particolare, quello che il Comitato per la verità chiede è sintetizzabile in quattro punti:

* il massimo sostegno alla magistratura nelle indagini ancora in corso sia per quanto riguarda gli affondamenti sospetti delle cosiddette "navi dei veleni" sia per

quanto concerne i presunti traffici di materiale radioattivo;

* la realizzazione di un'approfondita campagna di monitoraggio nei siti marini dove si presuma siano avvenuti gli affondamenti delle navi e dei loro carichi tossici, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;

* l'immediato avvio di progetti di cooperazione internazionale con la Somalia, al fine di verificare l'eventuale seppellimento lungo la strada Garowe-Bosaso, di fusti e container di rifiuti pericolosi;

* l'immediata istituzione della Commissione d'inchiesta sulla morte della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore Miran Hrovatin, affinché possa proseguire l'indispensabile approfondimento del contesto in cui è maturato il loro omicidio.

Sottoscrivi anche tu le ragioni di questo appello all'indirizzo:

http://www.legambiente.eu/petizioni.php?idPetizione=37&back=%2Fdocumenti%2F2007%2F1114_ComitatoVerita.php&menu=20

Presentazione del calendario di Libera Terra

Il 22 dicembre si presenta il calendario 2009 di Libera Terra.

Il calendario rappresenta scene di lavoro, di volontari e soci, su quattro cooperative Libera Terra, realizzate da fotografi professionisti nel corso del 2008.

Al lancio, lunedì presso la sede palermitana di Banca Popolare Etica, via Catania 24 ore 17, interverranno **Umberto Di Maggio**, presidente di Libera Palermo, **Steni Di Piazza**, direttore della filiale palermitana di Banca Etica, **Claudia Ciccia** vice direttore, **Calogero Parisi** coordinatore dei soci Banca Etica Sicilia Ovest.

Il calendario di "Libera Terra". Scegli di sostenere i nostri progetti con l'acquisto del calendario "Libera Terra" 2009 realizzato con le immagini di terreni confiscati in Sicilia, Calabria e Puglia e gestiti dai soci dalle cooperative di "Libera Terra". Dodici mesi che iniziano con una riflessione di Don Luigi Ciotti e che raccontano tra fotografie di vigneti, terreni agricoli e strutture riutilizzate grazie alla legge 109/96 dell'impegno di quanti, da Corleone a Gioia Tauro, da Mesagne a San Giuseppe Jato lottano, grazie al sostegno della rete di "Libera" per una società più giusta.



Informazioni e prenotazioni telefonando al 333.3381624 o inviando un'email a sede.palermo@libera.it

Per Natale: zuppa di ceci

Vi auguriamo un buon Natale con una gustosa ricetta da realizzare con i prodotti di Libera Terra.

Ingredienti per 4 persone:

200 g di ceci secchi della Placido Rizzotto
2 spicchi d'aglio
1 foglia di alloro
120 g di trito di sedano, carota e cipolla
½ bicchiere di vino rosso Terre di Puglia
4 cucchiaini di olio extravergine di oliva della Valle del Marro
½ cucchiaino di pesto di peperoncino della Valle del Marro
8 fettine di pane tipo baguette
150 g di salsiccia
Brodo vegetale q.b.
Sale

Mettete i ceci secchi in un contenitore e lasciateli in ammollo per una notte intera. Fateli cuocere per circa 40 minuti in una casseruola con acqua leggermente salata insieme ad una foglia di alloro e a 1 spicchio d'aglio.

Pulite le verdure, lavatele e tritatele finemente. Trasferitele in una casseruola e fatele soffriggere insieme all'olio extravergine di oliva e uno spicchio d'aglio schiacciato.

Aggiungetevi il peperoncino, i ceci che avrete scolato dall'acqua di cottura e fate insaporire per alcuni minuti.

Versatevi il vino rosso, coprite il tutto con il brodo vegetale e fate cuocere per altri 20 minuti.



Prelevate metà della zuppa, trasferitela in un contenitore dai bordi alti e frullatela con il frullatore ad immersione. Unite questo passato alla metà restante, regolate di sale e di pepe e tenete in caldo.

Eliminate il budello della salsiccia, spezzatela in piccoli pezzetti e disponetela sulle fettine di pane. Trasferite il tutto su di una teglia e fate dorare nel forno con l'opzione grill per pochi minuti.

Disponete due fette di pane abbrustolito e salsiccia sul fondo di ciascuna coppetta e coprite con la zuppa calda, irrorate con un filo di olio extravergine di oliva a crudo e servite.

Logicamente la ricetta è buona anche senza la salsiccia e vale la pena provarla anche nella versione vegetariana.